

L'ARBRE DES PARESSEUX.

di **Emmanuel Pidoux - "Indietronica"**

<http://www.indietronica.com/spip.php?article90>

Sursumcorda vient du latin "Sur Suum Corda" et signifie "élevez vos coeurs". "Elever" au sens de l'envol, de l'envolée, et de l'élévation. Le disque a pour titre "L'albero dei bradipi" soit si mon italien s'avère correct "L'arbre des paresseux". Il y a de ça dans la musique de ce quatuor italien. Une certaine légèreté et aussi une certaine langueur. Toujours dans la douceur et dans la beauté des sentiments et des moments. Comme on imagine un cliché ou une image d'Epinal d'une certaine Italie, celle de Toscane par exemple. En couleurs sobres et pastels, en jaunes, en verts, en ocres, à l'image de la jolie jaquette de leur digipack. Sursumcorda chante en italien dans le texte et cela rajoute à ce sentiment. La langue chante sans peine. La langue chante avec joie. Des multitudes d'instruments composent cette musique inspirée à la fois par l'Espagne (musiques d'Andalousie), l'Italie évidemment (musiques siciliennes) ou l'Europe de l'Est (musiques des balkans). Ce disque est un concentré de traditions, de musiques et de cultures qui ont leurs points communs et leurs déclinaisons avec comme horizon partagé : la méditerranée. La musique du quatuor a cela de moderne qu'elle est à la fois imprégnée de mille influences, histoires, anecdotes, couleurs, cultures et sentiments qu'elle rapproche pour proposer un voyage dans un nouveau pays et un nouveau langage : le leur. Il suffit de suivre les routes, de couper par des chemins, de lire les indices sur le sol et sur les arbres à paresseux pour se laisser emporter. Guidé principalement par les guitares de Giampiero Sanzari et Piero Bruni, on sera aussi bercé par le violoncelle de Francesco Saverio Gliozzi et charmé ou pris à partie par l'oboe, la flûte traversière ou le cor anglais de Claudia Verdelocco. Sans oublier les pianos, trompettes, voix, batteries, percussions, berimbaos, accordéons, etc qui viennent compléter ce tableau idéal. Entre jazz manouche, inspirations hispaniques et tradition italienne, Sursumcorda nous invite au voyage d'une magnifique manière.

SURSUMCORDA.

di **Francesco Soliani - Jazzer (disco del mese)**

http://www.jazzer.it/archives/tag/bruni_piero

Ci sono dei dischi che al loro primo ascolto hanno il potere di conquistarti, altri di cui ne comprendi piano piano la bellezza, altri ancora che ti affascinano subito e più li ascolti, più ne assapori le fragranze ti chiedi "perché questo disco mi piace?" E' quello che mi succede con questo **L'albero dei bradipi**, il quale presenta tante e tali sfumature che mi rendono difficile rispondere a questa domanda. No, non so il perché il disco dei Sursumcorda mi piaccia, o forse lo so ma non mi è facile esprimerlo a parole; la cosa certa è che ad ogni nuovo ascolto si rinnovano e aumentano suggestioni ed emozioni. I Sursumcorda sono fondamentalmente un quartetto acustico che si divide tra Livorno e Milano: il motore propulsivo dell'ensemble è rappresentato dalle due chitarre acustiche di Bruni e Sanzari (che è anche autore dei testi e voce principale), dall'espressivo violoncello di Gliozzi e dai fiati - oboe, corno inglese e flauto - di Claudia Verdelocco, strumenti quest'ultimi presi di peso dalla "classica" ma che sanno rinunciare alla propria "seriosità" per arricchire le sonorità del gruppo, in modo particolare il violoncello usato spesso anche in chiave ritmica. A questo nucleo si aggiungono nei vari brani ulteriori strumenti, sempre e solo acustici, come le percussioni, la tromba, pianoforte e fisarmonica che sono impiegati via via per caratterizzare i vari brani. La formazione, che è abbastanza inusuale per il panorama musicale italiano, lascia intendere che anche la musica prodotta lo sia altrettanto ed in effetti mi è capitato di rado di ascoltare dei brani così aperti alle più disparate influenze, tali però da non risultare per questo dispersivi. E sono parecchi i richiami che si inanellano lungo i dodici brani del disco per fare da corollario al folklore italico più raffinato, che si sposa con naturalezza ad un'impostazione sostanzialmente cantautorale, capace di solida concretezza come di onirica lievità. Suoni che si situano a metà strada tra lo *spleen* sudamericano e le geometrie mitteleuropee e ai quali si sommano ovattate atmosfere jazzate ed echi - quelli meno

www.sursumcorda.it

sguaiati - provenienti dai Balcani. Il tutto trattato con estrema eleganza che non diventa mai affettazione ma che al contrario si pone al servizio prima della musica e poi, molto appropriatamente, dei testi. E' opportuno accennare a quest'ultimi in quanto, non solo sono elemento portante di quelle che il gruppo chiama "colonne sonore cantate", ma viva espressione di una poetica che fa della fusione parole/note un ottimo sistema per integrare idee ed emozioni. I testi - scritti tutti da Giampiero Sanzari - sospesi tra memorie, ironia e la giusta dose di ermetismo, raccontano delle storie senza mai spiegarle del tutto ma, anzi, pennellandone i tratti e lasciandone nascosti i confini. Allora è bello seguire in *Mi hanno preso* le fantasie di un bambino che si lascia guidare dalla propria immaginazione in un luogo magico per poi essere concretamente catapultato nella realtà dalla voce della commessa "*il bambino che si è perso al reparto giocattoli è atteso dai genitori alla cassa*". Come è impossibile non farsi scappare un sorriso nel vedere l'uomo/bradipo appeso al suo ramo che, fiero della sua accomodante indipendenza, poeticamente sdegna la "*gente che corre ad inseguire la brezza*", o lasciarsi cullare dal bambino che "*le mani tese ad afferrare un rifugio / che è così lontano da me... / e sfoggio un volo / in precario equilibrio*". Divertenti le metafore amorose de *La notte degli Oscar*, toccante il senso di perdita di *Postumi di un amore* (*Passa, passa il tempo. / E' una spina nel fianco al pudore. / Tentazione folle / volerti riavere. / Aspetterò domani / a scrivere, / cercandoti, amandoti / e odiando il perché.*) incerto il passo de *L'indeciso* che "*sposato / da ciò / a cui non serve pensare, / mi osservano / mentre il tempo / decide per me, / sceglie per me*". Dal punto di vista musicale i Sursumcorda si propongono di mimetizzare le loro fonti d'ispirazione mischiandole tra loro e ottenendone così uno stile che sa essere personale, ma che allo stesso tempo non rinuncia ad esplicitare le proprie radici. La cosa che colpisce maggiormente è il buon affiatamento tra gli strumenti - sia dei membri del quartetto che degli ospiti - che consente loro di attraversare con semplicità ritmi e melodie; così è naturale passare dal raffinato intreccio di chitarre su un trascinate tappeto percussivo della strumentale *Il gorgo*, alle atmosfere circensi de *La notte degli Oscar*, alla danzante ma solenne *Pelle di stracci*, fino alle complesse costruzioni sonore di *Via!* con il loro vago sapore di fado che musicalmente rendono molto bene i versi ("*Via / a consumare luce delle stelle, / riflessa sulla pelle / al rame della sera*"). I brani che mi sembra siano meglio riusciti sono *Questa è la strada*, ballata dal ritmo incalzante che invita alla danza, pregevole incontro tra oboe e tromba con sordina su un ritmo trasversale della batteria, la *title-track* con il suo testo surreale dove si incontrano gli echi napoletani dei mandolini e i cupi riff del violoncello, la dolce *Bambino* tra ricordi d'Irlanda, armonie complesse guidate dal flauto e dal violoncello con un bel coro finale di bambini e *Perché*, uno dei brani più intensi, dalla melodia cantabile ed ariosa sostenuta dalle chitarre, dal pianoforte e ben completata dagli archi. Lo so, non ho raccontato tutto, (ad esempio di come in Italia nessun distributore si sia interessato alla proposta dei Sursumcorda, ma lo abbia fatto la Passion Records di Boston per la distribuzione degli States) ma come dicevo prima mi è difficile parlare de **L'albero dei bradipi**, un disco dalle tante sfaccettature, vivo e molto originale - soprattutto per l'asfittico panorama italiano - un elogio della lentezza, dell'andare in profondità nelle cose. Un disco molto curato, decisamente improntato alla ricerca musicale e poetica senza però che venga meno la piacevolezza dell'ascolto e senza il ricorso a tecnologie sofisticate. "Musica d'autore" insomma, pura e rinfrescante: "*in alto i cuori!*" gente: di questi tempi ce n'è bisogno.

L'ALBERO DEI BRADIPI, MUSICHE E SUGGERZIONI DEI SURSUMCORDA.

di Federico Genta - "La stampa"

<http://www.lastampa.it/2005/11/21/blogs/indieweb/l-albero-dei-bradipi-musiche-e-suggerzioni-dei-sursumcorda-D8BLnh43bRbrvU3pg0xtEO/pagina.html>

Il disco è stato presentato a Milano, nel corso di una serata agli inizi di luglio. "L'albero dei bradipi" è, come richiede la circostanza, un disco d'esordio. Ma di esordio c'è poco. Nel senso che chi pensa

www.sursumcorda.it

di incappare in un inizio acerbo, ha decisamente sbagliato cd. La sensazione è di trovarsi – alleluia - di fronte a qualcosa di nuovo, che pesca nelle tradizioni per restituire melodie ricche, cariche di atmosfere che fanno di sogno, di esperienze lontane. Arrangiamenti curati dove il suono rimane sempre in primo piano, suggestioni prettamente acustiche che conservano nella registrazione l'impatto dell'esibizione dal vivo. Un risultato da riferimento nel panorama delle autoproduzioni.

SPAZI APERTI.

di **Marco Del Soldato - Kronic**

<http://www.kronic.it/artGet.aspx?cID=19291>

La complessità de "L'Albero Dei Bradipi" si manifesta in immagini e colori: i Balcani ed il Mediterraneo, il rosso vivo ed il color caffè di un monte ancora puro, gli spazi di praterie sconfinata e l'umidità afosa sporcata da un sole intollerante. Questione di sfumature e di sfrenata passione per il viaggiare umano. Trasportato in musica, si intende. E' questa la missione dei Sursumcorda, collettivo a suo modo aperto che, dopo aver autoprodotta l'album, ha incontrato una label statunitense, la Passion Records di Boston, destinata a distribuire il disco oltre oceano. Fatto curioso, non per la qualità della proposta, ma per una forma in teoria distante da certi mercati. Cantato in italiano, con palese impostazione etnico-cantautorale legata a movenze talvolta filastroccheggianti ed in altre occasioni affini al concetto di colonna sonora. La dimensione acustica di base, fondata su arpeggi spesso screziati da archi, fiati ed altri strumenti, non tende a limitarsi nella canonica forma canzone, nascondendo il volto dietro a maschere sempre differenti. A colpire è l'abbraccio fra attitudine classica e ricerca popolare, stretto nel paradigma, eppure generoso nel concedere spazio ad un immaginario vivo e frenetico nel mutare le sue visioni. Raffinatezza ed eleganza, mischiate ad un'idea sonora sempre riflessiva, mostrano una formazione curiosa e vogliosa, restia alla facile catalogazione ed intrigante nell'indagare un folclore tradizionale trasportato nella contemporaneità. **(4,5/5)**

SURSUMCORDA: QUANDO LA SENSUALITA' DEL MEDITERRANEO SI SPOSA CON L'ELEGANZA LATINA.

di **Roberto Murgieri - "Rockshock"**

L'albero dei Bradipi è un piccolo gioiello di musica made in Italy, finemente elaborata e levigata da veri artigiani delle sette note. Non nego di aver incontrato non poche difficoltà nel recensire un album di questo genere. Non perché non mi sia piaciuto, o perché non sappia cosa scrivere su di esso, anzi, ma l'impressione dopo averlo ascoltato una manciata di volte è di una piacevole impotenza, che prevale sul senso di raziocinio di un ascoltatore critico. *L'albero dei Bradipi*, così il titolo di questo lavoro dei SurSumCorda (che in latino corrisponde all'attuale "in alto i cuori", durante le funzioni liturgiche) è un album incredibilmente affascinante, nel senso vero della parola. Non incanta con effetti speciali o con chissà quali peripezie musicali. Esso infatti è frutto dell'incontro di strumenti classici come l'oboe, il contrabbasso e il corno inglese con la voce pulita, quasi angelica, di Giampiero Sanzari, che pare essere al di sopra di tutto e tutti. Sarebbe inutile, in poche righe, riassumere un album simile. Dopo alcuni ascolti, infatti, esso appare come una casa con tutte le finestre serrate, che a mano a mano si aprono con l'avvicinarsi delle tracce. Ognuna di queste, appunto, vuole pizzicare in ognuno un ricordo più o meno lontano della nostra esistenza ed espanderlo, allungandolo nella soavità di un componimento musicale che ha dell'incredibile in quanto a lavorazione e rifinitura. Ascoltare questo album o recensirlo causa sempre lo stesso problema: è come cercare di far passare cento persone contemporaneamente da una porta piccola e stretta. Vorrebbero passare tutti e non esce nessuno perché si blocca il passaggio, proprio come le emozioni che scaturiscono con *L'albero dei Bradipi*; così tante e così impetuose, che non trovano sfogo in parole o in pensieri asettici. Libero spazio alle emozioni, libere ed incontrastate. Incantevole. **(8,5/10)**

www.sursumcorda.it

PASSIONE E POESIA.

di **Nazario Graziano - "Comunicazioneinterna"**

Passione cantautorale, eleganza e profondità sono i tre elementi che emergono dall'ascolto approfondito de "L'albero dei Bradipi", piacevole sorpresa dei toscani Sursumcorda. Un disco maturo e profondo, curato nella stesura e negli arrangiamenti, che parte dalla migliore tradizione cantautorale italiana per abbracciare territori intimisti ed aprire a contaminazioni folk-acustiche di varia provenienza, dal Mediterraneo ai Balcani passando per l'Irlanda. La bellissima traccia d'apertura "Mi hanno perso" è un ottimo biglietto da visita per rappresentare lo stile e la bravura del gruppo da subito, al primo ascolto. Bellissima la voce di Gianpiero "Nero" Sanzari sorretta da violini, fiati, ritmiche avvolgenti, poesia ... e, se il buongiorno si vede dal mattino il disco non dovrebbe lesinare emozioni, così come brani di eguale eleganza. Ecco così canzoni di indubbio spessore come la bellissima strumentale "Il gorgo" quasi a richiamare armonie post-rock-(folk), "Via!" suadente, pacata e delicata nel suo pop d'autore, la title-track "L'albero dei Bradipi", canzone-poesia d'altri tempi, perfetta in ogni punto, "Bambino" emozionante nei richiami all'Irlanda e nell'apertura festaiola con cori di bambini. Emozionale anche il saliscendi di "Perché", e le ballate "Postumi d'amore" e "Pelle di stracci", così come la bellissima traccia di chiusura "L'indeciso". "L'albero dei Bradipi" è un disco da ascoltare e riascoltare, un disco profondo e "suonato", un album in cui il sacrificio e la passione per la musica traspaiono ad ogni battuta. Il tutto mosso dalla voglia di comunicare e trasmettere emozioni, vere e sincere. Le copertine patinate, i tormentoni estivi e le hit parade radiofoniche sono altra cosa ... fortunatamente.

SURSUMCORDA

Tirza Bonifazi Tognazzi- "Freequency"

Definizione del Garzanti per "sursum corda": in alto i cuori. Il cuore è il punto cardine de "L'albero dei bradipi", il debutto discografico dei Sursumcorda, composto da dodici brani definiti dalla band stessa "colonne sonore cantate". Musica intima e colta, raffinata e onirica, che crea nell'immaginario di chi ascolta un mondo parallelo dove l'aria è rappresentata dal suono dell'oboe, del corno inglese e del flauto, l'acqua dalle percussioni, il fuoco dal violoncello e la terra dalla chitarra classica. Il tutto prende vita grazie alla voce di Giampiero "Nero" Sanzari, così vicina a una certa vocalità anni '60 e riproposta oggi da cantautori come Mauro "Joe" Giovanardi. Lasciatevi sedurre.

SURSUMCORDA Garzanti's definition of "sursum corda": keep your hearts high. The heart is the main point of "L'albero dei bradipi", recording debut for Sursumcorda, made up of twelve songs that the band itself has defined as "sung soundtracks". Intimate and cultivated music, refined and dreamy as well, that creates in the imaginary of who is listening a parallel world where the air is represented by the sound of the oboe, of the English horn and of the flute, the water by the percussions, the fire by the 'cello and the earth by the classic guitar. Everything is brought to life thanks to the voice of Giampiero "Nero" Sanzari, so near to those kind of tones that are so typically '60s and re-proposed today by songwriters like Mauro "Joe" Giovanardi. Let yourselves be seduced.

SURSUMCORDA.

di **Camozzato Loris - "Sonikmusic"**

Non vorrei sbilanciarmi troppo, ma questo lavoro dei SurSumCorda e' sicuramente un capolavoro artistico, curato alla perfezione in tutte le sue forme, a partire dalla confezione del Cd, sino ad arrivare alla ben piu' importante struttura musicale. Dodici tracce affascinanti, una miscela di sonorita' influenzate da suoni mediterranei, etnici, balcanici, molto teatrali, il tutto aiutato da una ricercatezza poetica nei testi. L'uso di strumenti orchestrali creano particolari e piacevoli atmosfere, che dondolano quasi ad accompagnare le ritmiche chitarristiche, e le parti vocali di Giampiero

www.sursumcorda.it

Sanzari, al quale va sicuramente il merito di rendere molto affascinante il tutto grazie alla buona teatralità imposta nelle sue liriche. Ogni brano ha una sua particolarità, una sua storia, una sua immagine, come la splendida atmosfera poetica in "Bambino", o la folcloristica "La Notte degli Oscar", e la stupenda "L'Albero dei Bradipi", solo per citare alcuni brani. In definitiva è di sicuro un lavoro di qualità ed eleganza musicale, e resto un po' perplesso che nessuna etichetta nostrana non abbia ancora fatto un pensierino ai SurSumCorda, ma solo un'etichetta d'oltre oceano si sia interessata per la distribuzione e la vendita negli U.S.A.... misteri italiani!!!

BRAVI, BRAVISSIMI.. VORSE TROPPO BRAVI?

di Giorgio Maimone - Bielle

http://www.bielle.org/Primiascolti/rece_sursumcorda.htm

Le vie della musica sono infinite. Dove non arriva l'informazione, arriva fortunatamente a volte il passaparola. E così un ottimo disco come "L'albero dei bradipi" dei Sursumcorda viveva di vita propria già da un anno, senza che noi di Bielle se ne avesse avvertimento. Benedetto sia il lettore che ci passò l'indicazione! I Sursumcorda sono una realtà che appartiene a buon diritto alla musica d'autore, che ha già raggiunto un ottimo livello, ma che, a quanto dato di vedere e di ascoltare sembra del tutto in grado di crescere ancora. Il problema resta sempre quello: come dare visibilità a fermenti musicali vivi e validi. Come base i Sursumcorda sono un quartetto, ma già la formazione inusuale ci fa intendere che non si tratta del solito combo: Giampiero "Nero" Sanzari è voce, chitarra classica, basso del '69 kalimba e autore di tutti i testi e di parte delle musiche; Piero "Cirano" Bruni è chitarra classica, mandolino, flauti a becco, salterio e controcanti; Francesco Saverio Gliozzi è violoncello e archi; Claudia Verdelocco è oboe, corno inglese e slide flute. L'ensemble è Sursumcorda, proprio l'espressione latina proverbiale ("in alto i cuori!") che mai come in questo caso ci appare appropriata. La musica del gruppo (che agisce ed ha radici tra Livorno e Milano) è una boccata d'aria fresca, è frutta matura che ti si scioglie in bocca, è il profumo del nespolo in fiore. Musica gentile senza mezzi termini che trova spunti e suggestioni dall'etnico, al classico, spruzzandolo di jazz, ma solo di quel tanto che necessita. Non si colloca facilmente in schemi preconfezionati: sì, è vero che possono richiamare alcune atmosfere dei Sulutumana in primis, della Piccola Bottaga Baltazar o dei Quintorigo in subordine, ma sono solo somiglianze di percorso, affinità, brodo comune di culture che si muovono sulla stessa linea, dove poi ognuno sceglie la deriva che gli è più propria. Il canto di "Nero" Sanzari ad esempio segue modulate oscillazioni che riportano a certe voci del nuovo rock (Paolo Benvegnù, un nome su tutti, ma anche Andrea Chimenti), mentre la musica decisamente dal rock si tiene lontana. E' musica acustica che, oltre alla strumentazione già citata, si basa su fisarmoniche, pianoforte, flicorno, percussioni e batteria, cori e contrabbasso, affidati a numerosi ospiti. Per i Sursumcorda, però, fino ad ora, poche possibilità di emergere: Demo, la trasmissione "acchiappatalenti" di RadioRai, dove nel 2003/2004 "L'albero dei bradipi" (la canzone) è stata la più votata dal pubblico, la presentazione ufficiale del disco il 2 luglio di quest'anno a Milano, due serate in concerto al Teatro Officina, sempre di Milano, nel febbraio prossimo. Per il resto ... passaparola. E noi contribuiamo a questo eco di tam-tam che annuncia e pronuncia la presenza di una nuova realtà nella musica d'autore, sapendo che, come sempre, la strada per i gruppi davvero bravi è sempre più in salita che per altri. Anche perché la strada scelta dall'ensemble tosco-milanese è sostanzialmente aliena da compromessi, poco accomodante e tesa allo spasimo alla ricerca della qualità e dell'eleganza. Una ricerca che non è solo musicale, ma anche letteraria: "E poi, signora, / le mani sul volto / a nascondere il tempo, / ma il tempo non c'è. // E poi, signora, / i veli sul corpo / a nascondere il giorno, / ma il giorno non c'è. // E sei bella come il sole / con il sole che non c'è". ("Venerdì 17") "Era là, / col vestito largo, / a coprire / i fianchi stretti. // Era lei, / con la sua valigia, / colma / di sogni. // E rideva perché... // I suoi scritti parlavano di viaggi / grandi, / le sue carte raccontavano di storie / piene di incontri, / e la mano a coprire il viso, / nascondendo quello / che doveva essere un sorriso". ("Perché"). Una cura estrema che promana da tutto ciò che Sursumcorda è o produce: dal

www.sursumcorda.it

packaging del disco, alla sua copertina, dal libretto (art director Maria Vittoria Gozio) corredato dei testi e di belle fotografie, dal sito internet (www.sursumcorda.it) alle note di presentazione. Tanta cura che rischia di essere il solo rischio all'orizzonte immediato della band, ossia la possibilità, per dirla alla De Gregori, che possano "innamorarsi del proprio cappello", novelli narcisi intenti a specchiarsi nella propria abilità sia tecnica che emozionale. Rischio, in fin dei conti comune, ai "troppo bravi". Forse potrebbe aiutare anche qualche piccola variazione in più nei temi e ritmi, perché un album lungo solo 43'00" non sembri invece di maggior durata. Ritmicamente "Questa è la strada" è una piccola oasi ritemprante, con la batteria suonata da Tao e la tromba di Massimo Trimboli a dare quasi un'illusione di big band. Dodici pezzi, dunque, uno solo strumentale ("Il gorgo") e tutti gli altri più o meno cantati (intesa come quantità di canto e non qualità). "Venerdì 17", "L'albero dei bradipi" e "Perché" oltre a "Questa è la strada" sono i brani che più mi affascino, ma di punti deboli si fatica a vederne. Dall'alto del mio albero di cecropia dondolo mollemente al ritmo delle musiche di "Nero", "Cirano", Francesco e Claudia. Vedo passare successi momentanei che non mi scuotono dal ramo. Ascolto il suono del mio albero. E mentre ascolto penso. E mentre penso il tempo passa: sono già finiti tutti e dodici i brani! E' tempo di rimettere il disco da capo.

SURSUMCORDA.

di **Domenico Maria Gurgone** - "Mescalina"

<http://www.mescalina.it/musica/recensioni/sursumcorda-lalbero-dei-bradipi>

Il primo album dei Sursumcorda è uno di quegli esordi che non ti aspetti. O, meglio, che a fatica puoi qualificare come tale. Uno sguardo alla loro storia chiarisce rapidamente molte cose. Attorno al nucleo centrale del gruppo – e cioè voce, chitarre e archi – il tempo e i viaggi regalano prima una serie di incontri con musicisti dotati, che assicurano oggi maggior spessore al suono e quei guizzi che soltanto diverse visioni e teste possono offrire. Il momento di "comunione" degli intenti fra questi affini spiriti musicali diviene infine reale e concreto nel posto più virtuale per antonomasia: è infatti in Rete che i musicisti – che provengono dalla Lombardia e dalla Toscana – dialogano e arrangiano i pezzi di questo album. E' quindi inutile parlare di quartetto milanese o qualcosa di simile quando la formula del gruppo si apre ad una formazione più completa e variabile, in cui il singolo contributo rimane sì fondamentale ma nella logica di uno spettro sonoro più ampio e maturo di quanto l'età "discografica" dichiarata farebbe realmente presumere. Dicevo, un ci-dì questo "L'albero dei bradipi", che ammalia e appaga il più raffinato degli ascoltatori. E questo anche perché i Sursumcorda riescono già al primo colpo – complice la pregressa esperienza musicale, sia chiaro – a maneggiare il concetto di "prodotto artistico" a 360 gradi. Senza perdersi in paraculaggini varie, gadget, e altre stupidate, preferiscono battere la strada alternativa: e cioè riporre una cura estrema in quello che sarà il vero prodotto finito del loro lavoro. L'album che ho in mano vive così di una riuscita equazione: tanta è la leggerezza esteriore di un booklet semplice nell'ideazione eppure accurato nella successiva realizzazione, quanta è la sostanza della musica riposta in queste dodici tracce. La lievità diviene raffinatezza, e reclama così attenzione anche nei momenti interamente strumentali ("Il gorgo"). Per citare lo stesso gruppo, queste canzoni non tradiscono alcuna "ipocrisia d'amante del sicuro": qui non si tratta di "lasciare la spada per lo scudo" (sempre da "Questa è la strada"), quanto di mantenersi fedeli ad uno stile personale nell'esecuzione di canzoni che sembrano scritte da tempo, che portano addosso un qualcosa di tradizionale in senso innato. Una evidente vena teatrale del cantato e degli arrangiamenti unisce i brani più riusciti pur rimanendo ad un sincero livello di attitudine, mai di puro e solo atteggiamento. E' comunque la chiara intesa musicale a fugare ogni minimo dubbio al riguardo: l'attuale musica dei Sursumcorda travalica il concetto di provenienza, eccezion fatta nel potersi qualificare pienamente italiana. O "popolare", volendo, ma nel senso più alto del termine: in questo senso il recupero di atmosfere medievalescanti, gli arpeggi ariosi e gli archi onnipresenti, cattura piacevolmente. Raramente un'opera prima tradisce una simile padronanza della materia musicale. Mi ripeterò pure, ma questo tutto sommato è da considerarsi un finto esordio: e, allora, vorrà dire che ai Sursumcorda

www.sursumcorda.it

concederemo meno tempo per tornare a sfornare nuove canzoni. Nel frattempo, ascolteremo “con lentezza” e a fondo questa dozzina di frutti maturi dall’albero dei giovani gruppi italiani da tenere d’occhio.

SURSUMCORDA.

di **Alberto Bazzurro** - “**L’isola che non c’era**”

Il quartetto lombardo-toscano Sursumcorda, guidato dal cantante e chitarrista Giampiero Sanzari, autore di tutti i brani (dodici), e completato da Piero Bruni, Francesco Saverio Gliozzi e Claudia Verdelocco, tutti multistrumentisti, arriva sul mercato con questo suo primo album, zeppo di ospiti (in tutto otto), cui un impatto in fondo abbastanza nell’orecchio dei tempi non impedisce, grazie a una sicura eleganza di tratto, di colpire nel segno. Vi si segnalano in particolare brani quali gli iniziali Mi hanno perso, Questa è la strada e Il gorgo (solo strumentale), indistintamente pervasi da una rotondità molto elastica, ariosa per quanto a tratti esuberante, sempre raffinata, con quella spruzzata di jazz che non guasta e aggiunge suggestione all’insieme. Altri momenti particolarmente riusciti appaiono la titletrack, Bambino e i conclusivi Pelle di stracci e L’indeciso. Un minimo di ripetitività climatica non nuoce più di tanto a un’opera prima senz’altro fra le migliori uscite negli ultimi tempi.

L’ALBERO DEI BRADIPI.

di **Alberto Barina** - “**Italianissima**”

<http://www.italianissima.net/articoli/articolo.asp?articolo=200592913841.txt>

Spunti interessanti, il cd del gruppo toscano Sursumcorda, ne offre più di qualcuno se poi leggiamo, tra le note biografiche, che è stato licenziato per una etichetta americana di Boston, per la distribuzione e la vendita negli U.S.A., allora ritorna costante una domanda: E da noi? Come mai nessuna etichetta ha voluto prendersi cura de "L'albero dei bradipi"? (Verrebbe quasi ironicamente da rispondere che nella nostra discografia evidentemente sono rimasti solo i bradipi senza gli alberi). "Nessuno è profeta in patria" mettiamola così, certo che per Giampiero & soci è una gran bella soddisfazione poter volare al di là dell'Atlantico per poter far ascoltare la propria musica autoprodotta ed autoprodotta direi proprio bene. Dodici brani che viaggiano elegantemente in bilico tra atmosfere jazz e suoni etnici ma, volutamente né mai troppo jazz né mai troppo etnici, anche se forse i meno attenti potrebbero classificarli frettolosamente proprio nella categoria etno-music. L'apparato strumentale mette in rilievo chitarre classiche, percussioni, archi e fiati ed una spazialità musicale che va dalle sonorità mediterranee del brano "Il gorgo" alle suggestioni vagamente irlandesi che scaturiscono dal brano "Bambino", quest'ultimo uno dei più belli dell'intero lavoro, grazie anche al coro di voci bianche nel finale. Tra le cose che rendono sfizioso l'ascolto del cd, da segnalare sicuramente il quasi tango jazzato con annuncio finale in "Mi hanno perso": "Il bambino che si è perso al reparto giocattoli è atteso dai propri genitori alla cassa", la circense ironia de "La notte degli oscar" brano sicuramente tra i più originali, lo schiacciapensieri de "L'albero dei Bradipi" e la splendida costruzione musicale di "Pelle di stracci" con mormorio di cicale. Poco importa se i testi, liricamente intensi, a volte paiono un po' sfuggirci nel loro significato e nei loro contenuti; perché dobbiamo sempre per forza dover trovare una spiegazione a strofe come: "Voci di fate incantano fughe di lacrime come farfalle inchiodate in ritagli di favole. Ed io racconto il mio labirinto." da ("Mi hanno perso"), oppure "Via a consumare luce delle stelle, riflessa sulla pelle al rame della sera. Via a colorare strade di cuoio." Da ("Via!"), sono belle anche così, nella loro apparente imperscrutabilità. Molto curato anche l'aspetto grafico del cd, sia nelle foto del booklet sia nella copertina: crepi del legno, fenditure e muri scrostati. qualcosa di antico e primigenio aleggia nella musica dei "Sursumcorda". dunque in alto i cuori!...e lasciamoli volare oltre l'Atlantico!

www.sursumcorda.it

SURSUMCORDA.

di **Andrea Buongiorno - Inmusica**

<http://digilander.libero.it/inmusicaweb/Pagine/sursurcorda.htm>

"L'albero dei bradipi" è uno di quei dischi che non sai mai come classificare, troppo ethno per essere indie, troppo calmo per essere rock ... e nonostante questo può essere racchiuso senza troppi problemi in entrambi questi generi. La sontuosa intro venata di echi orientaleggianti ("Mi hanno perso") traccia la scia lungo la quale si muove sinuosamente tutto il disco. Arie delicate costruite su sonorità poco elettriche (la fanno da padrone archi, oboe, percussioni e chitarre acustiche), melodie acustiche di corposa fattura nonostante la loro essenzialità ... una lunga poesia che coinvolge l'ascoltatore puntando con saggezza al cuore piuttosto che alla testa. In alcuni tratti ho sentito (al di là di un troppo facile collegamento a De André) gli echi più "orientali" dei Radiodervish, quando archi, percussioni e chitarre tramutano l'ascolto in una dolce culla ("Venerdì 17") che attesta una incredibile maturità (ascoltate la cesellata rifinitura del brano "Bambino" o "L'albero dei bradipi" con la cantilena di chiusura affidata a un coro di bambini) non solo derivata dalle capacità artistiche del gruppo ma anche da una registrazione e presentazione stessa del prodotto (da vedere il bellissimo packaging) che nulla ha da invidiare a quello di colleghi più noti e da tempo star fisse della scena musicale nostrana. Di sicuro, il lavoro fin qui intrapreso dai Sursumcorda non è passato inosservato, visto che la band ha ottenuto ben due nomination al MEI2005 come best website e best videoclip. News alle quali posso aggiungere il fatto che "L'albero dei bradipi" ha conquistato il primo posto nel terzo gruppo del concorso "DEMO" di RAIstereo1 e che il medesimo album (autoprodotta) è distribuito anche negli USA tramite la Passion Records di Boston. Un sincero in bocca al lupo! **(8,5/10)**.

SURSUMCORDA.

di **Roberto Capuano - "Indiezone" 6.9.2005**

Sursumcorda è un progetto molto ambizioso, basato principalmente su un asse Toscano-Lombardo (tra Livorno e Milano). Si tratta di musica acustica dalle mille sfumature, caratterizzata perlopiù da influenze etniche mediterranee e balcaniche, e corredata da testi cantautorali che raccontano storie in salsa poetica. In effetti, il nome Sursumcorda vuole essere un latinismo facente riferimento proprio al Mare Nostrum, quel Mediterraneo così intriso e idealizzato nei colori e nei sapori di queste canzoni. Il sound della band si avvale dell'incrocio di due chitarre classiche (cuore pulsante dei SSC), violoncello, oboe, corno inglese, flauti, batteria, contrabbasso e percussioni. Dunque, una trama sonora molto articolata e variegata, appoggiata su una concezione della musica di respiro ampio e globale. I Sursumcorda amano definire le proprie composizioni come "colonne sonore cantate", ed è questa, forse, l'espressione più appropriata per descrivere questi dodici pezzi che compongono "L'albero dei bradipi", lavoro totalmente autoprodotta che, tra l'altro, viene distribuito anche negli Stati Uniti dalla Passion Records di Boston. Componenti densi di passione e carichi di pathos e di un ritmo ancestrale che è la forza e la grande personalità di questo gruppo di musicisti. Tra i brani migliori segnalo la opening-track "Mi hanno perso", la title-track "L'albero dei bradipi", la strumentale "Il gorgo" e "Via!", per la quale è stato anche realizzato un videoclip. In definitiva, un buon lavoro che piacerà senz'altro agli estimatori del genere.

L'ALBERO DEI BRADIPI.

di **Nicolò Mulas - "Kdcobain"**

<http://www.kdcobain.it/pagine/recensioni/sursumcorda.htm>

Sono diverse le band che negli ultimi anni hanno riscoperto quelle sonorità che attingono dalla tradizione ma che si ispirano fundamentalmente al mondo cinematografico. In alto i cuori! È con questa esortazione latina che i Sursumcorda tra Livorno e Milano costruiscono una musica suadente

www.sursumcorda.it

sia per le incantevoli atmosfere che evoca, sia per la poesia che si respira leggendone i testi. "L'albero dei bradipi" è il loro primo lavoro autoprodotta, e si avvertono distintamente tutte le colorazioni della musica mediterranea, basate prevalentemente sulla chitarra acustica, a cui si aggiungono poi svariati strumenti e la voce con impostazione teatrale di Giampiero Sànzari. "Mi hanno perso" apre il disco in punta di piedi con scelte stilistiche che ricordano molto da vicino gli Avion Travel. Ritmi jazzati si avvertono in "Questa è la strada" e una dolce ballata che si ispira a De André porta il nome dell'album. Più cupe le tonalità di "Il gorgo", brano interamente strumentale che introduce "Venerdì 17", dove alcuni richiami ai Quintorigo non possono non scorgersi all'inizio. Uno dei momenti più aulici della composizione è rappresentato sicuramente da "Perché", dove chitarra, pianoforte e melodia formano un trittico praticamente perfetto, mentre con "La notte degli Oscar" le ritmiche diventano più ballabili con qualche eco in stile Paolo Conte. Dodici tracce che dondolano e coccolano l'ascoltatore con la loro veste ricercata ma allo stesso tempo diretta e dall'ascolto piacevole. Se all'inizio si viene rapiti dalle atmosfere create dalla forte emotività degli arrangiamenti, la dimensione emozionale viene poi completata dalle liriche, grazie alle quali non si fa fatica a vivere realmente le immagini descritte in musica. A completare il tutto, un ottimo packaging e un booklet curato da Maria Vittoria Gozio.

UNA DELIZIA PROIETTATA FUORI DAL TEMPO LA NOTIZIA PER I SURSUMCORDA DI AVERE IL LORO CD NEGLI STATES.

di **Giancarlo Passarella** - "Musical News"

<http://www.musicalnews.com/articolo.php?codice=9071&sz=4>

Il loro cd L'albero dei bradipi con una base ritmica jazz molto chic, è sbarcato in America: la Passion Records di Boston l'ha ristampato e lo distribuirà negli States. Cio' succede ad oltre due anni dall'uscita in Italia. Il loro cd **L'albero dei bradipi** con una base ritmica jazz molto chic, è sbarcato in America: la Passion Records di Boston l'ha ristampato e lo distribuirà negli States. Cio' succede ad oltre due anni dall'uscita in Italia. Abili nel disegnare canzoni ricolme di eleganza onirica ed incantevole emozione, i Sursumcorda con la loro tipica andatura (quasi da bradipi!), annunciano tutta una serie di novita' che li riguardano, compresa questa bellissima dell'edizione americana di un loro cd. **L'Albero dei Bradipi** .. Un cantato molto teatrale, una base ritmica jazz molto chic ed una line-up ad otto: sono i Sursumcorda, un po' milanesi, un pizzico livornesi, tanto coraggiosi ed alla perenne ricerca di una collocazione etimologica. Ma ne hanno bisogno?

L'ALBERO DEI BRADIPI.

di **Massimo Volpi** - "Milano Finanza"

L'Albero dei Bradipi è un concentrato di quei suoni e di quelle atmosfere che solitamente i Sursumcorda amano regalare durante i loro live. Dodici piccole praline da assaporare lentamente nella penombra di un pomeriggio autunnale, sorseggiando un calice di vino profumato, dimenticandosi dell'orologio. Mandoli archi oboe e violoncelli solo alcuni degli ingredienti di questa delicata e squisita confettura dalla quale, sinceramente, è molto difficile tener lontano le dita dopo averla assaggiata.

L'ALBERO DEI BRADIPI.

di **Stefano Solventi** - "Sentireascoltare"

<http://www.sentireascoltare.com/recensione/2802/sursumcorda-lalbero-dei-bradipi.html>

Sursumcorda sono un quartetto di Milano. Iniziano a farsi vivi nel 2003 vincendo il concorso nazionale Cant'autoi, poi scrivendo soundtrack per documentari e mostre, quindi ben figurando nel concorso del benemerito programma Demo di Radiorai. Va a finire che si autoproducono questo album d'esordio, chiamando ai microfoni e al missaggio Fabio Magistrali nientemeno: non stupisce www.sursumcorda.it

troppo quindi la qualità del risultato, cui corrisponde una confezione cartonata bella ed essenziale. Dodici canzoni che inseguono stralci di poesia residua nel presente apoetico e disumanizzante: in questo senso è emblematica l'iniziale Mi hanno perso, incanti e tremori di un bambino "lost in the supermarket" con archi, fisarmoniche e chitarre classiche ad imbastire un tango vagamente Avion Travel (tolta però - e graziaddio - l'impostazione teatraleggiante). Quanto a ciò che segue, gli spunti melodici sono generalmente semplici, quasi a far da contraltare alla complessità di strutture e orchestrazioni (flauti, archi, legni, pianoforte, chitarre classiche, ottoni e fisarmoniche, in più kalimba, berimbau e percussioni varie). Vedi a proposito i languori spampanati e il romantico fatalismo di Via!, le ridanciane metafore sentimentali de La notte degli oscar, le lievi solennità di Bambino, le mestizie allibite di Pelle di stracci, da pescarsi in mezzo a valzer aspersi di jazz, rumbe, flamenco, arpeggi serrati ed eterei, starnazzate di tromba, archi svolazzanti e cinematografici, fruscii e fantasmagorie indefinibili. Il rischio, l'avrete capito, era affollare troppo la scena, inciampare nella cacofonia di questa parata di timbri e stili. Invece, quel che regna è una chiarezza piana, seducente. La testa e il cuore sono intimamente sintonizzati su un patrimonio folk che sa d'antico e nostrano. La cura dei timbri e la gestione delle dinamiche sono piuttosto inusuali in ambito pop, eppure applicati a strutture che al pop ammiccano, del pop hanno l'immediatezza, la voglia d'immischiarsi, di agire rasoterra dove l'immaginario è questione di vita vera e poesia quotidiana. Tensione poetica che non cede mai, dalla prima all'ultima nota, innescata dalla dialettica tra l'armamentario tradizionalista e la modernità dei temi e dell'approccio. E' un gioco, certo, e si svolge nel segno di una variabilità costante, in una molteplicità di caratteri sonori che alla lunga rischierebbe di farsi prevedibile, non fosse che d'un tratto si spalancano prospettive sorprendenti, quali la sognante evanescenza seventies in Postumi di un amore, i riverberi di fisarmonica dagli esiti quasi psichedelici ne L'indeciso o le sarabande diagonali di Questa è la strada e della title track (tra cinema e teatrino di marionette, tra mediterraneo, sudamerica e mitteleuropa). C'è insomma questo senso di suono condotto con mano ferma malgrado i tanti rischi azzardati, di complessità risolte con disinvoltura, di ricerca e profondità che non sormontano la forma e l'espressione, nel segno di una comunicativa diretta, fragrante. Si prenda Il gorgo, l'unico strumentale in programma, l'ostinazione mesta e angelica dell'arpeggio, la stupenda enfasi conclusiva col raddoppio delle corde e stormi rumoristici (palpiti, fruscii): il tutto fluisce come uno sbocco di cuore, senza mai foderarsi di pensosità o facili derive (neo prog o post morriconiane, tanto per dirne un paio), vera e propria soundtrack di sensazioni in bilico, ed è questo che conta più che la sua definizione formale, difatti splendida e breve. Volendolo trovare, il difetto si trova: per me sta nell'eccessiva pulizia del canto, nella sua sostanziale mancanza di tipicità che rischia di far sembrare il tutto un po' innocuo. Difetto che esperienza e impudenza potranno certo correggere, speriamo non corrompendo la bella immediatezza di cui sopra. Complessivamente, insomma, un gran debutto. Dei Sursumcorda sentiremo sicuramente parlare.

www.sursumcorda.it